

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI
FEDERALISTI
E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

Il Comitato centrale del MFE, riunito a Roma il 7 maggio 2011,
denuncia

il riemergere dovunque in Italia e in Europa di tendenze populistiche, xenofobe ed antieuropee, che mettono in pericolo le istituzioni democratiche e rappresentano il fallimento delle classi politiche nazionali nell'interpretare e canalizzare i nuovi malcontenti generati dalla crisi finanziaria ed economica internazionale, dai tagli alla spesa sociale, dalla disoccupazione e dagli imponenti flussi migratori;

rileva

che il crescente consenso raccolto dal nuovo estremismo di destra è accompagnato da pericolose spinte nazionalistiche, che investono i governi degli stessi paesi fondatori della Comunità europea e minacciano la coesione delle istituzioni europee;

nota

che l'intervento militare in Libia, per proteggere dal massacro la popolazione civile che chiede libertà e democrazia, ha messo in evidenza la deriva nazionalistica degli Stati membri dell'UE, i quali - sono intervenuti in ordine sparso, senza la partecipazione della Germania, e senza un comando unico dell'UE, mentre il crescente disimpegno degli Stati Uniti nel Mediterraneo esige un'Europa unita;

- hanno risposto ai flussi migratori dei profughi provenienti dalla sponda meridionale del Mediterraneo barricandosi come in una fortezza e in particolare la Francia e l'Italia hanno proposto di ristabilire i controlli alle frontiere, mettendo in discussione gli Accordi di Schengen invece di cercare una maggiore solidarietà a livello europeo con il rafforzamento della politica dell'immigrazione;

ricorda

che la divisione dell'Europa in Stati nazionali e gli egoismi nazionali sono stati la matrice delle guerre, del fascismo e della decadenza economica;

denuncia

le gravi responsabilità dei governi, i quali, avendo dimenticato questa lezione della storia, trascinano i popoli europei in politiche rovinose, che mettono in gioco l'unità europea, la democrazia e lo sviluppo economico, facendo riemergere le contraddizioni e gli errori del passato;

sottolinea

che i fatti sopra ricordati mostrano in modo incontestabile che la linea di divisione che separa le forze della conservazione dalle forze del progresso è quella tra nazionalismo e federalismo, come aveva previsto settant'anni fa il *Manifesto di Ventotene*;

afferma che se l'UE

- avesse unificato la politica estera e di sicurezza e fosse stata capace di agire come un'unione federale, l'intervento in Libia sarebbe stato molto più efficace e la sua voce nel mondo molto più autorevole,

- avesse un unico governo dell'economia avrebbe avuto anche un'unica politica di aiuto allo sviluppo con un piano per il Nord Africa finalizzato allo sviluppo agricolo, alla gestione in comune dell'acqua e delle risorse energetiche, all'unificazione economica e politica della regione e al sostegno della transizione alla democrazia;

invita pertanto le Sezioni a impegnarsi

- nella costruzione di un forte movimento dal basso, che interpreti l'aspirazione dei cittadini europei alla democrazia, alla giustizia e alla pace,

- nella formazione di un ampio schieramento della società politica e della società civile rappresentativo di tutte le forze che hanno contribuito al progresso della civiltà europea,

- fare pressione sul Parlamento europeo, anche attraverso il Gruppo Spinelli, affinché diventi protagonista del movimento per l'unità federale dell'Europa,

- per battere le forze reazionarie che sollevano la testa e vogliono risuscitare i mostri del passato,

- per spingere i governi a combattere quanti minacciano le istituzioni democratiche e a marciare nella direzione dell'unità europea,

- a promuovere a tutti i livelli iniziative ed azioni nell'ambito della Campagna per la Federazione europea.

